

## I SANDALI E IL CAMMINO DELL'ALDILA'

Luisa BONGRANI FANFONI

Fin dalla più antica letteratura funeraria egiziana, i Testi delle Piramidi, si trovano a più riprese menzionati i sandali fra le offerte presentate al morto come viatico per il cammino che egli si prepara a percorrere per unirsi al suo destino di eternità. Già nella piramide di Unis, fra i carmi iscritti nel passaggio dall'anticamera alla stanza del sarcofago, si dice:

"...io (scil.: il figlio) sono venuto portandoti l'occhio di Horo affinché se ne rinfreschi il tuo cuore, portandotelo affinché tu lo ponga sotto i tuoi sandali" (carne n. 32).

Il testo ricorre altre tre volte nella stanza del sarcofago della piramide di Unis, e altrettanto frequentemente lo si ritrova fra i carmi della piramide di Pepi II.

Anche in un altro gruppo di carmi che ripetono senza sostanziali varianti lo stesso testo, riferibile al momento in cui il morto si stacca dalla terra per salire fra le divinità celesti, rassicurandolo circa il pieno possesso delle forze e delle protezioni necessarie in un momento così critico, gli si garantisce fra l'altro: "...la magia è ai tuoi piedi..." (carmi nn. 306, 474, 480, 572).

Non meno importante appare potersi avviare calzato di sandali, nel momento del distacco dal mondo dei viventi, per il morto, nei Testi dei Sarcofagi (carmi nn. 3, 23, 62); e anche in questi testi i sandali vengono talvolta messi in relazione con alcune divinità protettrici dei defunti: "...i tuoi sandali sono quelli di Hathor..." (carne n. 169); "...i tuoi sandali sono quelli di Sokari..." (carne n. 173). Notevole è anche un carne dei Testi dei Sarcofagi (n. 334), che definisce una barca che trasporta Râ nel suo percorso notturno-diurno, il "Sandolo di Râ".

Mi sembra che questi testi indichino che la presenza dei sandali nel corredo rituale del morto non possa essere riferita ad una generica simbologia

di vestiario da viandante, ma allude ad una funzione specifica di protezione, isolamento e difesa contro tutte le forze negative e gli esseri avversi che potrebbero in qualche modo ostacolare il defunto nella prima parte del suo viaggio, in quella appunto durante la quale sembra più esposto a tutti i pericoli che tentano di ricacciarlo ad un destino sotterraneo. E' a questi nemici che si allude genericamente in un passo degli stessi testi: "...possa tu schiacciare i nemici e porli sotto i sandali..." (carne n. 37 dei Testi dei Sarcofagi).

In questi testi del M.R. si precisano anche alcuni pericoli che si augura i sandali aiutino ad evitare: calpestare le feci (carmi nn. 184, 188, 191, 193, 202), camminare con la testa all'ingiù (carmi nn. 202, 203, 204, 205, 213, 220, 353). E, analogamente, si precisano gli obbiettivi che con essi il defunto intende conseguire: oltrepassare tranquillamente il Distretto delle Acque, il lago e le vie ventose (carmi nn. 7, 62, 294, 353), giungere incolume davanti al tribunale per il giudizio finale (carmi nn. 3, 367).

Tutti questi testi hanno una puntuale corrispondenza nell'usanza di lasciare sul sarcofago fra le ultime offerte un paio di sandali<sup>1</sup>, o di raffigurarli sul fondo dello stesso<sup>2</sup>; usanze, queste, riscontrabili per lo stesso periodo e nello stesso ambiente ai quali tali testi vanno riferiti. Anche nel Libro dei Morti alcuni capitoli ricordano questa funzione di aiuto e protezione dei sandali contro le avversità del terreno (capp. 52, 102, 124, 189) e di isolamento da questi nemici (cap. 151 a); tuttavia, anche se non infrequentemente ricorre l'augurio che il defunto rientri nel pieno possesso della facoltà di camminare, questa specifica simbologia dei sandali sembra aver perduto l'importanza che aveva nei testi e nelle usanze funerarie del M.R.

Ad essa io credo vada però ancora riferita una raffigurazione piuttosto insolita, a quanto mi risulta, della tomba di Ramesse VI<sup>3</sup>: nella raffigurazione del percorso diurno-notturno del sole, al cui destino si associa fino a farlo proprio il re morto, si vede anche un lago. Da una parte e dall'altra sono raffigurati i piedi, in una specie di prospettiva dall'alto: è indubbiamente una rappresentazione diacronica dei piedi del morto prima e dopo l'attraversamento del lago stesso. Essi sono iscritti in una sorta di ovale bianco, che non

<sup>1</sup> V. Schmidt, *Sarkophager, mumiekister, og mumiehylstre i det Gamle Aegypten*, København 1919, fig. 434.

<sup>2</sup> G. Jéquier, *Les frises d'objets des sarcophages du Moyen Empire*, Le Caire 1921, pp. 27-29. La raffigurazione dei sandali si trova regolarmente in corrispondenza dei piedi del corpo conservato entro il sarcofago.

<sup>3</sup> A. Piankoff - N. Rambova, *The Tomb of Ramses VI*, New York 1954, tav. LXXX.

## I sandali e il cammino dell'aldilà

può indicare altro che la pianta dei sandali (sandali bianchi, precisano alcuni testi, sono quelli del morto, di Horo e degli dei) che, secondo l'antica credenza permetteranno al defunto di camminare tranquillamente sulle acque.

Probabilmente il mutare delle concezioni del destino ultraterreno porta alla graduale perdita d'importanza di una simbologia che era stata in passato assai diffusa e sentita e, come già si è detto, di tradizione molto antica. Credo infatti che già la presenza nella tavolozza di Narmer del portatore di sandali, che porta anche un recipiente per l'acqua lustrale, non possa alludere ad altro che ad una cerimonia di lavacro e ad un successivo mettersi i sandali, precedente con ogni verosimiglianza il rituale del "porre i nemici sotto i piedi", o, appunto, "sotto i sandali" che è frequentemente commemorato nei testi e nelle rappresentazioni di tipo regale<sup>4</sup>. La funzione rituale dei sandali non può essere altra che quella di proteggere e isolare il re, dopo la lustrazione, dal contatto con quanto di impuro e avverso all'ordine dell'Egitto egli ha respinto<sup>5</sup>.

Analoga funzione simbolica deve ritrovarsi nella cerimonia del mettersi i sandali nel corso dello svolgimento della festa-*sed*, nella cerimonia regale cioè per mezzo della quale il sovrano "rinnova" le proprie capacità vitali e attraverso questa sorta di rinascita si garantisce la "vitalità" dell'istituto regale che in lui si impersona<sup>6</sup>.

Nell'incamminarsi del defunto verso l'aldilà, ancora debole ed esposto ai pericoli perché è appena uscito per mezzo dei riti che sul corpo sono stati compiuti dal sonno della morte, nel porre i nemici vinti sotto i piedi, nel calzare i sandali da parte del sovrano dopo aver superato una serie di prove di vigoria durante la festa-*sed*, la funzione dei sandali è sempre analoga: di protezione, isolamento e difesa da pericoli appena superati e di impedimento a che tornino ad insidiare colui che li calza.

<sup>4</sup> Cfr.: WB. II, p. 462, nn. 5-6.

<sup>5</sup> Solo in questo modo mi sembra possa spiegarsi la presenza del "portatore di sandali" in una scena di battaglia.

<sup>6</sup> H. Kees, *Der Opfertanz des Ägyptischen Königs*, München 1912, *passim*.